

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

RIPROGRAFIE C.R.S.

n. 2767

Curia Generalizia - Roma

→ Per. n. 2767

RICCI GIUSEPPE

Peroni Vincenzo, Biblioteca bresciana. Opera postuma di Vincenzo Peroni. Voll. 3. Brescia 1818 - 1823 (ripr. anast. Bologna, Forni 1968; vol. III: a pp. 111 - 112 Ricci Giuseppe crs.);

- vol. 3, pp. 111 - 112: «RICCI ossia RICCIO Giuseppe chierico regolare della Congregazione Somasca; coltivò con amore la bella letteratura e la storia; e a questi meriti accomiava una esimia probità, ed altre belle virtù morali. Fioriva verso la metà del secolo XVII.

I. Orationes. Venetiis, apud Paulum Balleonium 1645 in 8°.

II. Rerum italicarum sui temporis narrationes ab anno 1613 ad 1653. Venetiis, apud Turrinum 1645 e 1655 in 4°.

III. De Bellis Germanicis ab anno 1618 usque 1648. Venetiis, apud Turrinum 1648 e 1649.

IV. Conciones militares et senatoriae. Venetiis 1655 in 8°.

di Orzinovo (Brescia).

Professò in S. Maiolo di Pavia il 2 VII 1608. Compì gli studi nello scolasticato di Pavia. Nel 1612 fu mandato maestro agli orfanelli a S. Croce di Triulzo (Milano). Nel 1622 era nella parrocchia della Maddalena di Genova, dove stette fino all'ottobre 1624. Nel 1625-26 fu maestro di retorica nel collegio Clementino di Roma, " dopo aver professato eloquenza in vari altri nostri collegi ". Nel 1627 fu trasferito maestro nel collegio di Fossano. Nel 1633 lo troviamo superiore a Somasca, e nel 1635 vicesuperiore e confessore nel collegio di Merate. Nel 1639 furono chiamati i Somaschi dal Consiglio della città di Verona ad aprirvi le scuole pubbliche; P. Ricci non ricusò di portarsi colà quale professore di belle lettere, e fra le

sue orazioni ve n'è una " ad nobiles veronenses pro susceptis in urbem patribus Congregationis Somaschae ", e un'altra " ad cives veronenses cum publica gymnasia sub Patrum Somaschensium disciplinis instaurarent "; e un'altra finalmente pure " Ad vires veronenses cum studiorum deludia sub autumnales ferias cessarent adolescentes ".

Nel 1639, prima di portarsi a Cremona Verona, era superiore Vicario della casa di Piacenza.

Nel 1641 lo troviamo residente nella casa professa di Vicenza. Dal 1649 è preposito di S. Agostino di Treviso; nel 1751 rinunciò alla prepositura e rimase a Treviso. Fu eletto Socio per il capitolo gen.

Nel 1652 chiese al Definitorio un luogo di quiete per attendere alla composizione della " Storia d'Italia ", e gli fu assegnata la casa professa di Vicenza, dove lo troviamo residente dal febr. 1652, e poco dopo nella casa di Bergamo.

Dal 1655 è vicepreposito nella casa dei SS. Fil. e Giac. di Vicenza. Il 1 XI 1654 gli fu data facoltà " edendi opus de bellis italicis " (Atti Proc. Gen.)

Fu poi trasferito rettore dell'orfanotrofio della Misericordia

F. Prof. TONTORIO MARCO C.R.R.
Chiesa di S. M. Maddalena
16124 GENOVA

Cod. Fisc. 0028531812

Genova, 8 ottobre 1979

Spett.le Direzione
BIBLIOTECA NAVARINI

Castenedolo (Brescia)

La presente Sig.na Rosanna CHESSA, latrice della

- 1) P. Eugenio: *memorie inedite di mio abito - attenti libro del Suono, x c.*
- 2) P. Superior: *le memorie mia lettera?*
- 3) *Se non c'è altro nepp. faccio partire libro sotto la penna p. f. d.*

di Brescia, dove lo troviamo nel 1658.

Morì l'anno 1669. I suoi funerali furono celebrati " praecur-
rente turba litteratorum " come dice il Cevasco.

Nel " Nuovo dizionario storico ecc. " (tomo XVII, Bassano 1796
leggiamo: " conosciuto per due opere mediocri scritte in lati-
no, e stampate a Venezia nel 1649. L'una é la storia della guer-
ra di Germania dal 1618 fino al 1648, che chiamasi comunemente

la Guerra dei trent'anni. La seconda é la storia delle guerre
d'Italia dal 1613 fino al 1653. Queste storie sono compilazioni
scritte in una maniera languida, ma vi si trovano delle partico-
larità curiose. Il taglio dei tratti satirici, che fu obbligato
a fare l'autore nella seconda, rendette meno aggradevole agli
spiriti maligni " .

OPERE:

1)

ORATIONES

IOSEPHI RICCI BRIXIANI

Clerici Regularis Congregationis
Somasche

IN CLT TIS

BRIXIANI SENATVS

PATRICIIS D.

POSTERIORVM TERMISSV. ET PRIVILEGIIS



VENETIIS, M DC XLV.

Apud Paulum Balleonium.

17 detto
Alte M.D. Martin Lorenz gradentico
Coste in ho fatto io, e in che vi contrastate? Vi dico co e Cristo nel libro,
benche io non sta che un sermone di Cristo, e voi non state un sermone. Un sermo
teperca in poi non ho piu visto un sermo di che si vuole esser. In questo d
un rivo in confronto del mio di piacere di esser qui, senza che vi state voi.
Sono omni tre mesi, che monco del bene di vederli; ma credo, che non ci non-
chino che altrettanti giorni. Lo uno qui venuto con la mia santa tenerezza
lunedì, avendo fatto il martino alla sera dell'astoria. Ma non ho veduto che
monco e la Barbara, la quale è alla metà del parterre, venuto fatto un bene-
dettino. Appare vi sono le finite e paroli che attendono di essere ristretti

(nochini)

eccezione
confessione si ricomper quelle carte del professore del detto, e si creda senza
vione di nominare a parte quelli di sua fa l'aria, e soprattutto la gentilissima
lascio a lei l'interpretazione, e lei che sa interpretare di bene, far di con-
per essi in nome memoria, mi converrebbe di fare una lista usata l'una; dunque
torte i nomi di tutti quelli, ai quali io vorrei che protestasse co io sento
to, che proette piaccia e vento, e quindi tortie la ricchezza. Se dovesse ri-
e di vedere il anche stesso. dico di avere speranza perché il cielo è si occu-
nazio e per vittoria; ma gli domandi lo spero e di porti a commissione di tutto,
fuori del negoziato. Non ci trovai veruno dei nobi libri, e mi u detto che il me-
nei pochissimi momenti che sono stato a Venezia, cercai del libro: ma questi cri-
mie carte, e che subito mi occupo del ridurre al suo termine la "Vida".

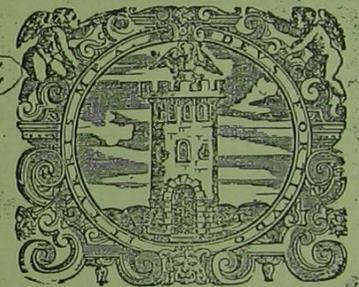
Io do notizia di me. Queste si riducono a dirlo, che ho parte in ordine tutte le
Lulla mia cella, dove sono entrato ieri sera alle otto con un vino felice; I
Al cav. Gio. de Lazara a Padova
Urbano 12 novembre 1616

(Mochini)

nate, né scrivere.

IOSEPHI RICCI
BRIXIANI
CLERICI REGVLARIS
CONGREGATIONIS SOMASCHÆ
RERV M ITALICARVM SVI TEMPORIS
NARRATIONES
Quibus omnia bella, euenta, notabiles casus continentur, quz ab
anno 1613. vsque ad annum 1653. in Italia acciderunt.
AD EMINENTISSIMVM, ET REVERENDISSIMVM
Principem
CARDINALEM FRANCISCVM
BARBERINVM.
S. R. E. VICECANCELLARIVM.

34



VENETIIS, Apud Turrinum. M. DC. LV.
SVPERIORVM PERMISSV, ET PRIVILEGIIS.

Nella dedica dice: " Dopo quasi un secolo e mezzo niun altro aveva descritto le guerre e gli altri fatti d'Italia in lingua latina "; e nell'avviso al lettore dice: che non gli si voleva assolutamente per mettere la stampa di quest'opera perché trattavasi di fatti molto freschi e di persone viventi, cui era quasi impossibile il non dispiacere; i correttori poi dell'opera lo tormentavano in molte guise ad ogni linea: espunga questo, compunga quello ecc., in maniera che si pentì più volte di aver intrapresa quest'opera.

4 Nella collana "Paideia", che raccoglie strumenti di lavoro a livello universitario, appare Problemi di critica testuale di Giovan Battista ALBERTI: una raccolta di esempi di tradizioni manoscritte brevemente illustrati, di indubbia utilità per seminari ed esercitazioni di filologia classica. Una pubblicazione di questo tipo non c'è; ed ALBERTI, che proviene dalla scuola di Giorgio PASQUARI e di Vittorio BARTOLETTI, dà il massimo affidamento di studioso a questo campo, è docente di filologia classica presso l'Università di Firenze. L'Autore compie una rapida ma puntuale rassegna di un'ottantina di tradizioni di autori classici; ma al di là delle conclusioni specifiche, questo agile volume si offre come proposta di metodologia e di terminologia per chi sia interessato all'edizione di testi, a qualunque letteratura appartengano.

Ricordiamo che nella stessa collana sono uscite recentemente la Metrica greca di SNELL e l'Epigrafia greca di KLAFFENBACH.

L'Istituto Universitario Orientale di Napoli pubblica un volume destinato a Studi nederlandesi e a Studi nordici, contenenti fra l'altro tre saggi di Koch Piccio sui romanzi regali di Louis Couperus, di Koch Ausili Cefaro su due varianti alle liriche di Ekelöf, e di Poli su lingua e cultura nell'area del Mare del No

Giovan Battista ALBERTI. Problemi di critica testuale.
Paideia 23. L. 3.500.

Annali dell'Istituto Orientale di Napoli (sez. Germanica XX). Studi nederlandesi e Studi nordici. L. 1.000.

3

DELLA GUERRA DEL
GENOVESATO
E
DELLA CONGIURA DI
VACHERIO

Dall'Anno 1628 fino all'Anno
1629

Racconti Storici del P.D. Giuseppe
Ricci Chierico Regolare Somasco
tradotti in volgare nel
1749

ms. 220-39

Novità

Si vede proprio che a questo mondo il bene non dava andarsene senza suo male. Con la vostra lettera mi faceste ebbro di piacere e per quei bei vostri versetti, di che mi rallegro con voi, e per quella vostra pittoresca generosa promessa, di cui vi ringrazio assai; ma poi mi parlate di nuove perdite che doveste fare per morte. Io non saprei che vi acciunsero a conforto, giacché lo si ritrovando questo e della religione e della ragione, voi siete ben penetrata della prima, e provvedutissima della seconda. E vi vorrei piuttosto parlare, che scrivere, ma, ma... E intendetele queste parole nel vero suo spirito, giacché il trovarmi qui fra qualche vecchio amico, e nulla più, vi dee rimuovere da un qualche sospetto di che mi faceste cenno altra volta. Mi qui mi condurrò al Ferrarese o al Modenese insieme con un mio amico, e vi passerò da circa venti giorni. Fra questi giri e questi ozi non dimenticherò le belle arti e chi le coltiva con amore, sicché nei miei pensieri voi avrete un primo luogo. A Venezia il Cicognara ebbe descritto in sua "Lettera" la Polimnia. E vel manderei questo libretto, se ne avessi occasione. Ma già quand'io mi riconduco alla patria, voglio che stabiliamo un qualche modo perché io vi possa far avere di così fatte cose al loro primo uscire. Riveritemi la Pindemonti, donna di voi, per dir tutto; date per me un bacio al vostro figlio, di cui non so perché più non mi facciate parola nelle vostre lettere. Eppure mi mie è sempre presentissimo siccome cosa sì tanto di voi, di cui sarò invariabilmente amico ed estimatore
(Moschini)

Alla M. Giustina Menier-Michiel

12 sett. 1817

Io mi veggo qui favorito di due vostre amabili richieste con una gratissima ricerca. Ma non vi so acciunsero nulla al già scrittovi, perché nemmeno mi altri mi seppero dire di più. Per me sono di parere col Lazara, che vi saluta, che potrebbe inserir in questa "Giornale" l'articolo "Inevrino", e di sotto l'articolo vostro di risposta. Ma assolutamente cosa per voi. Se non vi vorrete apporre il vostro nome, non lo vi si metterà. Non per questo ignoreranno i nostri a cui lo si debba. L'articolo del Meneghelli sulle vostre "Feste" attende il suo autore per essere stampato. Il Mio non è persuaso di quel forte modo, con cui vi si parla contro Scolari, specialmente dopo la vostra "Difesa". Ma già il Meneghelli non deve tardar molto a ritornare. Domani o dopo domani avrà luogo

Certo durante il suo soggiorno a Genova il Ricci compose quest'opera, tradotta in volgare da uno scrittore anonimo nel 1749 per incarico del patrizio genovese Nicolò Serra. Forse il Serra era in possesso dell'originale scritto latino, di cui non si trova traccia nella biblioteca universitaria. Osservo che alla congiura del 1628 prese parte Cesare Vacchero e non i Vaccerio, come li chiama il P. Ricci, forse latinizzando. Delle guerre del Duca di Savoia contro Genova e della congiura del Vacchero trattano i migliori storici genovesi moderni, e in modo particolare gli scrittori G.B. Noceti, Raffaele Della Torre e Gino Arias.

- 4) Iosephi Ricci Congregationis Somaschae Conciones militares et senatoriae ex eius germanicis bellis et rerum italicarum narrationibus ad maius eloquentiae studentium commodum collectae ecc. - Venetiis 1655. Vi è una lunga dedica dell'autore al barone Fassi bergamasco suo amicissimo, in cui protesta di aver pubblicato a parte queste orazioni non già perché si credesse che avessero lo stesso merito di quelle di Tito Livio, ma per assecondare gli impulsi dei suoi correligiosi.
- 5) De fortitudine. Panegyricus ad Paulum Urbanum Burghesium, Romae, Pauciotti 1633
- 6) Genuensium laeuae, ad Genuensium rempublicam oratio. - Salodii, Comincioli 1642

Fonti:

- Libretto delle Deputazioni
- Atti collegio Clementino Roma
- Atti collegio di Treviso
- Atti SS. Fil. e Giac. di Vicenza
- Cartelle dei luoghi
- Cevasco Giacomo: Somasca graduata

AA.VV. - Lecco e il suo territorio - Lecco, s.v. - *Nota 8* (225 - 8)

AA.VV. - Enciclopedia della letteratura Garzanti - Milano 1972 - 79 - 72

AA.VV. - Profili di scrittori - In: Riv. Lettere, 1946-1967 - 79 - 75

AA.VV. - Profili di scrittori - In: Riv. Lettere, 1965-1966 - 79 - 74

AA.VV. - Profili di scrittori - In: Riv. Lettere, Milano 1964 - 79 - 73

AA.VV. - Discussioni manzoniane di vari autori, con epilogo seminario di chi le realizzò - Napoli 1916 (217 - 3)

AA.VV. - II "Vergiliano" e gli "Anticristi" - Studi sul Manzoni e la Scrittura a cura di Enzo Neri - Vita e pensiero 1978 (217 - 25)

AA.VV. - Ricerche per la storia religiosa di Roma - Roma 1978 - 217 - 28

AA.VV. - Il "Manfredo" di Padova - Padova 1911 - 217 - 33

AA.VV. - Miscelanea pavese - Torino 1912 - 217 - 69

AA.VV. - Gli Orfanelli - Stranone basanese - Bassano MDCCCLIV - 206 - 16

AA.VV. - II - Roma 1978 - 206 - 16

AA.VV. - L'ultima delle "Lettere" - In: Rivista di storia della Chiesa - Roma - 206 - 16

AA.VV. - Controriforma nella Roma del Cinquecento - In: Ricerche per la storia religiosa di Roma - Roma 1978 - 206 - 16

AA.VV. - Battioni-Prodi-dei (Karabottini) - La regolata iconografia della Controriforma - Roma - 71 - 83

AA.VV. - Lecco TRE VORTI di DON CILLA - Lecco 1988 - 78-85

AA.VV. - Record di un itinerario manzoniano in Lecco - 71 - 83

AA.VV. - (Storti Antonello) - Leccina dell'epoca manzoniana - In: Rivista di storia della Chiesa - Roma - 206 - 16

AA.VV. - (Storti Antonello) - Leccina dell'epoca manzoniana - In: Rivista di storia della Chiesa - Roma - 206 - 16

AA.VV. - (Storti Antonello) - Leccina dell'epoca manzoniana - In: Rivista di storia della Chiesa - Roma - 206 - 16

Nota manzoniana

Non credo che lo studio della storia sia stato molto profondo durante gli anni di collegio del Manzoni, almeno per quanto possa ricavare dai metodi in uso allora nell'insegnamento di questa materia; la quale era sussidiaria per lo studio e l'intelligenza degli autori classici, soprattutto latini, e perciò studiata in maniera piuttosto episodica. Si ricavano dalla storia esempi per l'oratoria e la versificazione, ma non si andava più in là.

Le opere giovanili del Manzoni, e in modo particolare il poemetto «Trionfo della libertà» ci possono dare un esempio, come del resto si può ricavare dalle composizioni poetiche di P. Riva nel ms. già citato. Le riflessioni sulla storia non potevano venire se non dopo, e dopo molti studi ed esperienze. Non ci è lecito quindi supporre che il Manzoni abbia imparato in collegio più di quello che vi poteva imparare.

Però mi sia lecito ora prospettare un'ipotesi che non mi sembra del tutto lontana dalla realtà. Sappiamo che il Manzoni, quando componeva il suo romanzo, volle documentarsi il più largamente possibile sulla storia del secolo, e lesse tanti autori, che egli stesso, in parte, annota: autori sconosciuti ai più, o che furono conosciuti poi soprattutto per merito suo che li ha rispolverati. Dal Muratori al Tadini, al Lampugnani, a Gualdo Priorato ecc. Uno di questi autori, quantunque da lui non citato, dovette essere la storia del somasco P. Giuseppe Ricci, che ha per titolo: «Rerum italicarum sui temporis narrationes quibus omnia bella, eventa, notabiles casus continentur quae ab anno 1613 usque ad annum 1653 in Italia acciderunt; Venetiis 1654». Facciamo alquanto confronti. Si legge nel cap. XXVIII dei Pr. Sp.: «In quanto a don Gonzalo... se n'andò da Milano; e la partenza fu trista per lui, come lo era la cagione. Veniva rimesso per i cattivi successi della guerra, della quale era stato il promotore e il capitano; e il popolo lo incolpava della fame sofferta sotto il suo governo. Quando furon vicini alla porta, cominciarono anche a tirar sassi, matroni, torsoli, bucce d'ogni sorta, la munizione solita in somma di quelle spedizioni... In luogo di don Gonzalo, fu mandato il Marchese Ambrogio Spinola, il cui nome aveva già acqui-

», che el
che nell
ato, come
dalla fanta
llo perché
giunto il
ervazioni
dei «Pr
storia de
, anzi il
, e tutt
un esem
a potev
» che av
Riva); a
o della l
imagnos
ca fino
to di lib
o di tutt
vano tir
etto stess
to. Illusio
tando e c
mente si
lenza, non
fronti de
2) Devono d
che vogliono

P. Ricci Giuseppe
 dal Ursinove (Brescia), gli antichi cronisti hanno: D. Cosm. Riccius de
 Ursinis novis. Professus a S. Matolo di Pavia il 2 luglio 1608. Fece gli
 studi nelle scolastiche di Pavia; nel 1612 fu mandato maestro agli or-
 fancelli di S. Croce di Milano. Nel 1622 era nella Parrocchia della Mad-
 dalena di Genova, dove stette fino all'ottobre 1624. Nel 1625-26 fu
 maestro di Roterica nel Collegio Clementino di Roma, dopo aver professato
 eloquenza in vari altri nostri collegi, dicono i documenti. Nel 1627
 fu trasferito maestro nel Collegio di Vossano, nel 1633 troviamo Super-
 riore a Somasca, e nel 1635 Vice superiore e Confessore nel Collegio di
 Merate. Nel 1639 furono chiamati i Somaschi dal Consiglio della città
 di Verona ad aprirvi le scuole pubbliche; il P. Ricci non ricusò di po-
 tarsi colla quale professore di Belle Lettere, e nelle sue Orazioni ve-
 ne una "Ad Nobiles Veronenses Pro adeptis in Urbem Patribus Congrega-
 tionis Somaschae", e un'altra "Ad cives Veronenses cum Publica Gymna-
 sio sub Patrum Somaschensium disciplina deludita sub auzunna-
 mentalmente puro "Ad cives Veronenses cum studiorum deludita sub auzunna-
 mento cessarent adolescenterum". Nel 1639 prima di portarsi a Vere-
 na era Sup. Vicario della casa di Piacenza. Nel 1650 lo troviamo Prepo-
 sito a "reviso, e vi fu eletto anche Socio per il Capitolo Generale, e
 nel 1659 Rettore dell'Orfanotrofio della Misericordia di Brescia. Sar-
 pino ancora che nel 1652 chiese al Definitorio un luogo di quiete per

conferire la lettera di 1659 e 1669 "promissione tenuta dal Re-
 verendo nel 1669"

torum", come dice il P. Covasco nel "Breviarium Historicum".

Publicò:

- 1) Oraziones Iosephi Ricci Bresciani Clerici Regularis Congregationis
 Somaschensis inclitis Briscianis Senatus Patrioii. Venetiis 1645 apud
 Paulum Balleonum, in 8°. *Se sole orazioni occupano pag. 690 senza la
 dedica e otto epigrammi in sua lode.*
 - 2) Iosephi Ricci Congregationis Somaschae conciones militares et sena-
 toriae ex eius Germanicis bellis et rerum italicarum narrationibus ad
 maius eloquentiae studentium commodum collectae etc. Venetiis 1655 apud
 Hertzium in 8° di pag. 368, senza una lunga dedica dell'autore al baro-
 ne Tassi bergamasco suo antecessore, in cui protesta di aver pubblicato
 a parte queste orazioni non già perchè si credesse che avessero lo stes-
 so merito di quelle di Tito Livio, ma per ^{ricordare} ~~seguire~~ gli impulsi dei
 suoi religiosi.
 - 3) Iosephi Ricci Cl. Reg. Congr. Somaschae De Bellis Germanicis libri
 X, in quibus Bohemica, Danica, Svecica bella et quid quid ubique terra-
 rum ab anno 1618 usque ad annum 1648 gesserunt Germani continua narra-
 tione describuntur, tempore conditionum conclusio, quae Monasterii et
 Osnaburgi inter Caesaris Regum et Principum legatos et Conquistores
 nuperrime convenerunt; ad Ill. ac Exc. D. D. Alvisium Macrodonum Divi
 Marci Procuratorem. Venetiis 1649, apud Currianum in 40 di pag. 800
 - 4) Iosephi Ricci Congr. Som. Rerum Italicarum sui temporis narrationes,
 quibus omnia bella, eventus, notabiles casus continentur quae ab anno
 1613 usque ad annum 1653 in Italia acciderunt. Ad Ill. ac Ex. Princi-
 pem Cardinalem Franciscum Barberinum S.R.E. Vice Cancellarium. Venetiis
 1655 in 4° di pag. 906. Nella dedica dice: "Dopo quasi un secolo e mez-
 zo n'altro aveva descritto le guerre e gli altri fatti d'Italia in
 lingua latina"; e nell'avviso al lettore dice che non gli si voleva ac-
 solutamente permettere la stampa di quest'opera perchè trattavasi di
 fatti molto freschi e di persone viventi, cui era quasi impossibile il
 non dispiacere; i correttori poi dell'opera lo tormentavano in molte
 guise ad ogni linea; espurga questo espurga quello ecc. in maniera che
 si pentì più volte di aver intrapreso questa opera
 - 5) De fortitudine. Panegyricus ad Paulum Urbanum Burghesium. Romae, ty-
 pis Facciotti 1633.
 - 6) Genesivum laureae, ad Genesivum rompublicam oratio. Salodii apud
 Autorium Convinciolum 1642.
- Nel "Nuovo Dizionario storico, ovvero storia in compendio ecc. "Tomo
 XVII, Bassano 1796, leggiamo questo giudizio sul P. Ricci: "conosciuto
 per due opere mediche scritte in latino, e stampate a Venezia nel 1649
 2 voll. in 4°. L'una è storia della guerra di Germania dal 1618 fino
 al 1648, che chiamasi comunemente la guerra dei 30 anni. La seconda è
 la storia delle Guerre d'Italia dal 1613 fino al 1653. Queste storie
 sono compilazioni scritte in una maniera languida; ma vi si trovano deg-
 le particolarità curiose. Il taglio dei tratti satirici, che fu obbli-
 gato a fare l'autore nella seconda la vendetta meno aggradevole agli
 spiriti maligni".

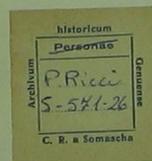
terum", come dice il P. Covacco nel "Breviarium historicum".

- Publicè:
 - 1) Orationes Iosephi Ricci Bresciani Clerici Regularis Congregationis Somsaschensis inclitis Briscianis Senatus Patriciis. Venetiis 1645 apud Paulum Ballesonum, in 8°. *De sole orationi occupano pag. 690 senza la dedica e otto epigrammi in sua lode.*
 - 2) Iosephi Ricci Congregationis Somsaschae conciones militares et senatoriae ex eius Germanicis bellis et rerum Italicarum narrationibus ad maius eloquentiae studentium commodum collectae etc. Venetiis 1655 apud Hertzium in 8° di pag. 368, senza una lunga dedica dell'autore al barone Tassi bergamasco suo amicissimo, in cui protesta di aver pubblicato a parte queste orazioni non già perchè si credesse che avessero lo stesso merito di quello di Titus Livio, ma per scordare gli impulsi dei suoi religiosi.
 - 3) Iosephi Ricci Cl. Reg. Congr. Somsaschae De Bellis Germanicis libri X, in quibus Bohemica, Danica, Svecica bella et quid quid aliisque terrarum ab anno 1618 usque ad annum 1648 gesserunt Germani continua narratione describuntur, tum pacis conditionum conclusio, quae Monasterii et Osnaburgii inter Caesaris Regum et Principum legatos et Conquistores nuperrime convenerunt; ad Ill. ac Exc. D.D. Alvisium Maroccanum Divi Marci Procuratorem. Venetiis 1649, apud Turrianum in 40 di pag. 800
 - 4) Iosephi Ricci Congr. Sem. Rerum Italicarum sui temporis narrationes, quibus omnia bella, eventus, notabiles casus continentur quae ab anno 1613 usque ad annum 1653 in Italia acciderunt. Ad Ill. ac Exc. Principem Cardinalem Franciscum Barberinum S.R.E. Vice Cancellarium. Venetiis 1655 in 4° di pag. 906. Nella dedica dice: "Dopo quasi un secolo e mezzo non un'altro aveva descritto le guerre e gli altri fatti d'Italia in lingua latina"; e nell'avviso al lettore dice che non gli si voleva assolutamente permettere la stampa di quest'opera perchè trattavasi di fatti molto freschi e di persone viventi, cui era quasi impossibile il non dispiacere; i correttori poi dell'opera lo tormentavano in molte guise ad ogni linea: espugna questo espugna quello ecc. in maniera che si pentì più volte di aver intrapreso questa opera
 - 5) De fortitudine. Panegyricus ad Paulum Urbanum Burghesium. Romae, typis Facciotti 1633.
 - 6) Genesivum laureae, ad Senecaivum rompublicam oratio. Salodii apud Autorium Convincivum 1642.
- Nel "Nuovo Dizionario storico, ovvero storia in compendio ecc. Tomo XVII, Bassano 1796, leggiamo questo giudizio sul P. Ricci: "conosciute per due opere mediocri scritte in latino, e stampate a Venezia nel 1649, 2 voll. in 4°. L'una è storia della guerra di Germania dal 1618 fino al 1648, che chiamasi comunemente la guerra dei 30 anni. La seconda è la Storia delle Guerre d'Italia dal 1613 fino al 1653. Queste storie sono compilazioni scritte in una maniera languida; ma vi si trovano delle particolarità curiose. Il taglio dei tratti satirici, che fu obbligato a fare l'autore nella seconda la vendetta meno aggradevole agli spiriti maligni".

2767

P. Ricci Giuseppe

(RACCOLTA P. FILIPPO
ROSSI)



Biblioteca San Severino Marche
(Raccolta P. Filippo Rossi)

(34)

- 101 -

P. D. Giuseppe Ricci Ch. R. Somasco.

Il Casasco nel suo Breviarium historicum, supra citato,
pag. 123. scrive intorno al P. Ricci: « Riccius Joseph
« Brixionensis Eloquentiae lectissimus Professor, Apinatensis
« eloquium imitatus, ejus Lucubrationes nedum in Italia,
« verum etiam ultra montes magno Oratorum plausu
« exceptae sunt. Edidit Venetiis anno 1648. Librum
« praenotatum: De Bellis Germanicis Lib. 7. ab anno
« 1618. usque ad annum 1648.; item alium inscriptionem:
« Rerum Italicarum narrationes, quibus omnia bella,
« eventa, notabiles casus continentur ab anno 1613.
« usque ad annum 1653. ibidem 1655 (*); item evol-
« gavit ibidem anno 1645. Orationes, et anno 1655. Or-
« ationes Militares, et Senatorias. Mortuus est Venetijs
« praequerente turba Litteratorum anno Domini 1659.»

(*) De una nota latina del P. Ignazio Tudini Ch. P. S.
si ha che: Die prima Novembris 1654. data fuit facultas eden-
di Opus De Bellis Italicis Patri D. Josepho Riccio.
(In Act. P. Sen. Gallian.)

